

[Home](#) [Chi siamo](#) [Collabora con noi](#) [La Redazione](#) [Forum](#) [News](#)

[Inchieste](#) [Speciali](#)

[ROMA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [SCIENZE + TECNO](#) [FOOD + WINE](#) [SPORT](#) [ARTE](#) [CINEMA](#)
[COSTUME](#) [LIBRI](#) [MUSICA](#) [TEATRO](#)



La Cuba letteraria, intervista a Gordiano Lupi

11 febbraio 2013 | By [Andrea Scutellà](#)

2

[+](#) Share / Save [f](#) [t](#) [g+](#) [d](#)



Scarica gratuitamente e leggi

IL PESO DI UN'ISOLA di Virgilio Piñera

Traduzione di Gordiano Lupi

In formato epub da Bookrepublic

In formato azw (per Kindle) da Amazon

[Leggi le recensioni dei libri scritti o tradotti da Lupi](#)



Esilio. Forse è il tema che ricorre di più nella letteratura cubana contemporanea. **Il castrismo da questo punto di vista è la linea di cesura. Quel confine sottile tra chi è dentro e chi è fuori.** Quando Heberto Padilla scrive ***Fuori dal gioco***, nel 1968, ha in mente proprio quel limite, quello che lui stava per varcare, che doveva in qualche modo varcare, per sottrarsi a una rivoluzione che ormai non gli apparteneva più. “Al poeta, congelalo! /Lui qui non ha niente da fare.”, perché non partecipa a quell’orrendo valzer di potere, perché non si piega e non si stanca di dire quello che pensa. **Essere dei rivoluzionari, secondo Padilla, non significa essere obbedienti. Vuol dire seguire un’idea di società, cercare di realizzarla e porsi, se necessario, Fuori dal gioco,** fuori da quel girotondo identitario creato dal Líder Maximo che cerca di plasmare a sua immagine e somiglianza la società cubana del futuro. **Il poeta deve distanziarsi quanto più possibile dalla propaganda, anche se questo significa restare separato dalla comunità.** Anche se significa diventare un esule. L’esilio per un intellettuale dissidente a Cuba è o è stata una condizione esistenziale, più che fisica. Si può essere esuli tanto in patria, quanto fuori dalla patria. Padilla, ad esempio, lo è stato in entrambi i modi. Non era, però, meno separato dalla sua terra quando ancora ci viveva. Il confine è stato imposto da quel dittatore che un tempo combatteva **Batista** al suo fianco.

La letteratura cubana è estremamente interessante. **È singolare che in un’isola che conta così pochi abitanti si possa assistere ad una concentrazione di genio letterario così alta.** Cuba non ha nulla da invidiare alla popolosa Russia, all’Italia, alla Francia, al Portogallo o alla Gran Bretagna sotto questo punto di vista. **La vecchia Europa sembra così vecchia in confronto alla freschezza degli autori dell’isola, che non si stancano di celebrare la vita anche quando questa sembra aver toccato il suo punto più basso, quasi al limite della mera sussistenza.** In un mix di danze sfrenate, riti magici ed ebbrezza, nelle strade del Vedado e nei *barrios* di Gutierrez la letteratura cubana *vive*. E i **suoi autori reclamano il loro genio.** Lezama Lima non ha nulla da invidiare a Dante e a Joyce. *Il peso di un’isola* di Virgilio Piñera, non è inferiore a *Una stagione all’inferno* di Arthur Rimbaud. E Cabrera Infante... C’è forse qualcuno che voglia misurarsi con Cabrera Infante? (un uomo per cui “la letteratura è la forma della vita”. Semplicemente meraviglioso).

Abbiamo intervistato **Gordiano Lupi** perché si è dedicato con cura alla traduzione e alla divulgazione degli autori cubani in Italia. Grazie a lui conosciamo alcune nuove leve come Yoani Sanchez e Alejandro Torreguitart ed altre vecchie volpi, come Padilla e Piñera, appunto.

Cos'è che ha fatto scattare la scintilla tra te e la letteratura cubana?

L'amore per quella terra, conosciuta soltanto quindici anni fa, mentre prima mi ero abbeverato di sciocchezze filo castriste, alle quali (lo ammetto con vergogna) credevo. Non c'è che dire, i castristi hanno sempre saputo raccontare le loro menzogne. Una volta conosciuta la vera Cuba, ho approfondito il lato a me più vicino, la parte letteraria, ho cominciato a leggere e a tradurre autori, dai classici ai contemporanei. Tu pensa che sono un ispanista autodidatta. Danilo Manera *mi mandò a spigare* quando gli chiesi un'introduzione per un libro sulla *santeria* edito da Mursia. E adesso traduco **Cabrera Infante** e **Yoani Sánchez**...

“La lotta dell'uomo contro il potere è la lotta della memoria contro l'oblio”, scriveva Milan Kundera. E la letteratura dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale da questo punto di vista. Qual è il rapporto, a Cuba, tra questi cinque elementi: letteratura, uomo, potere, memoria e oblio?

Milan Kundera è uno dei miei autori preferiti. Ho letto tutto di lui, ai tempi dell'università, prima dell'amore per Cuba. In fondo non è distante dagli scrittori cubani, pure lui ha vissuto una dittatura totalitaria rappresentata dal comunismo. Gli autori cubani più veri sono quelli della diaspora, più liberi, meno coinvolti con le menzogne del regime e con la doppia morale. Raccontano l'uomo in lotta contro un potere che opprime, coltivano la memoria d'un sogno democratico e pluralista, grazie alla letteratura non permettono che cada l'oblio sulla speranza di libertà.

Qual è il rapporto tra propaganda e letteratura a Cuba? C'è qualche scrittore di regime a cui valga la pena accostarsi?

A Cuba pessimi scrittori come l'ex ministro **Abel Prieto** pubblicano e sono stimati, vengono tradotti persino in Italia, purtroppo. Un esempio vivente di propaganda spacciata per letteratura è l'**Indio Naborí**, pubblica stucchevoli poesie su Granma e Juventud Rebelde, ma **Miguel Barnet** non è da meno. Tra gli autori interessanti vicini al regime ricordo **Miguel Mejides** (edito in Italia), che si ritaglia spazi di libertà raccontando la vita quotidiana, e anche **Leonardo Padura Fuentes**, che conserva un atteggiamento critico, ma non si è mai dissociato dal comunismo. **Pedro Juan Gutiérrez** è un altro autore tollerato, in patria pubblica poesia e racconti fantastici, ma all'estero ha riscosso un grande successo con la *Trilogia sporca dell'Avana* e con *Il re dell'Avana*. Gutiérrez racconta la vita dei *barrios* marginali della capitale, imbastisce trame a base di sesso, violenza e mercato nero, per raccontare la decadenza del mondo contemporaneo.

I dissidenti sono spesso costretti alla fuga dall'isola. Come si ripercuote il loro esilio sulla letteratura cubana?

Sì, come ho già accennato la letteratura della diaspora è tutta un'altra cosa. Certo, vive dei tipici temi dell'esilio: nostalgia, ricordo, speranza, dolore dell'esule. Citerei *La patria è un'arancia* di **Felix Luis Viera** come libro simbolo di questa poetica. L'ho tradotto in italiano ed è edito dal Foglio Letterario. Ma Guillermo Cabrera Infante è il più grande cantore della Cuba perduta che ricordiamo ne *L'Avana per un infante defunto* e ne *La ninfa incostante* (Sur – Minimum Fax, tradotto da me, ancora una volta).

Quelli che restano, invece, non sperimentano una sorta di esilio in patria?

Sì, è proprio come dici tu. Esistono scrittori dissidenti che vivono nell'isola, ma è come se fossero in esilio, nessuno li pubblica ufficialmente, e vengono evitati da tutti. **Heberto Padilla** è stato il primo (*Fuera del juego* vuol dire proprio questo), costretto alla fuga. In parte anche Virgilio (Piñera, *ndr*) ha subito un destino simile, riabilitato solo da morto. E adesso gente come Yoani Sanchez, **Orlando Pardo Lazo**, **Angel Santiesteban** (condannato per un reato comune ma in realtà per le cose che scrive) sono veri e propri esiliati in patria.

Parlaci dei grandi classici della letteratura cubana.

Indispensabili **José Martí** (*Versos Sencillos* e racconti per ragazzi), ma anche **Heredia**, se lo trovate. Non si può fare a meno di **Lezama Lima** (*Paradiso*, le poesie) e **Virgilio Piñera**. Sto traducendo molti racconti di Virgilio, cose scritte nel 1940 che non sono invecchiate per niente. Guillermo Cabrera Infante (*Tre tristi tigri*, ma andrebbe letto tutto...) è il più grande di tutti. Non dimentichiamo **Calvert Casey** (i racconti), **Carlos Victoria**, Heberto Padilla (si trova gratuito *Fuori dalgioco*, [sul mio sito](#))...

Chi sono, invece, le nuove leve?

Domanda difficile perché servirebbe un libro. Dico solo i nomi che mi vengono in mente per primi: **Abilio Estevez** (*I palazzi distanti*, Adelphi), **Wendy Guerra** (*Tutti se ne vanno*, Le Lettere), **Carlos Alberto Montaner** (*La moglie del colonnello*, Anordest), **Amir Valle** (Anordest sta pubblicando i suoi noir), **Alejandro Torreguitart** (*Vita da jinetera*, Il Foglio), **Ena Lucia Portela**, Yoani Sánchez, Orlando Pardo Lazo...

Puoi parlarci del rapporto tra dimensione magico-religiosa e dimensione letteraria? So che hai dedicato molto tempo allo studio della **santeria**.

Non ho *dedicato molto tempo allo studio della santeria*. Ho avuto un approccio da appassionato alla materia, mi è servito per scrivere qualche raccontino e dei romanzetti a metà strada tra il thriller e l'horror, ambientati ai tropici. Danilo Manera è il vero studioso di *santeria*... lo posso solo dirti che spesso nella narrativa cubana ci sono molti riferimenti al sincretismo religioso, ai riti magici, ai *santeros* e *palerosche* divinano il futuro e compiono rituali di magia nera. Tutti riferimenti che vengono ripresi dalla realtà, perché il quotidiano a Cuba è pervaso di sentimento magico-religiosi.

Infine, toglimi una curiosità personale. Com'è il Castro giornalista? Parlo degli immancabili editoriali sul **Granma**, ovviamente. Vorrei un parere tecnico.

Pessimo. Si parla addosso in maniera retorica. Castro non è mai stato un grande scrittore ed è sempre stato uno scadente giornalista. L'età non l'ha migliorato. Fidel ha dedicato gli ultimi editoriali (*Riflessioni*, è il nome tecnico) a decantare i bei tempi andati di quando i leader dell'Europa dell'Est andavano a rendergli omaggio. Non solo. Ha scritto pagine e pagine sulla virtù della *moringa*, cercando di convincere i cubani a consumarla perché si tratterebbe di una pianta dagli effetti miracolosi. Castro è stato un grande oratore, ma scrivere non è mestiere per lui...

Il sito di Gordiano Lupi

Le recensioni dei libri scritti (o tradotti) da Gordiano Lupi

Una terribile eredità, un libro che mette fame di M. Tridico

Il canto di Natale di Fidel Castro di A. Scutellà

Vita da jinetera di A. Scutellà

Il mio nome è Che Guevara di A. Scutellà

Il ricordo di ora: La ninfa incostante di Cabrera Infante di A. Scutellà